

SCONTRO SULLA MANOVRA.

Da Madrid il governatore dà il via libera al governo
Anche il Tesoro Usa applaude. Dini incassa il risultato

«Tagli strutturali» Fazio dà via libera «Tassi giù? Vediamo i mercati»

La Banca d'Italia dà il suo appoggio alla manovra del governo. «Per le pensioni ha carattere strutturale - dice il governatore Fazio - e anche sulle entrate mi sembra ci siano delle misure strutturali». Ma per i tassi di interesse la banca centrale aspetta il giudizio dei mercati finanziari. Il ministro del Tesoro Dini incassa anche l'applauso del collega americano Bentsen: «Siamo incoraggiati dagli sforzi del governo italiano».

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MADRID. È in terra spagnola che il governatore Antonio Fazio, un po' tirato per i capelli, dà il suo giudizio sulla legge finanziaria. Dopo giorni e giorni di tensione per le nomine al vertice dell'Istituto di via Nazionale proprio con il ministro del Tesoro che blocca una dopo l'altra le candidature interne, Fazio e Dini sembrano parlare la stessa lingua. È l'oggetto della convergenza è la manovra appena faticosamente varata dal governo, gran regista il ministro del Tesoro. Antonio Fazio calibra le parole una per una: è indubbio la rilevanza dell'aspetto strutturale della manovra ed è questo che è necessario. Poi ci sono tanti aspetti, tanti pregi, tante caratteristiche... È il segnale che tutti si aspettano. I cronisti delle agenzie internazionali escono dalla sala Amsterdam dove la delegazione italiana al G7 incontro la stampa e battono le prime righe. Lamberto Dini è sono fuori e gon-

golante dentro. Ancora non lo sa, ma nello stesso momento a Villa Magna, a dieci chilometri di distanza, il segretario al Tesoro americano Lloyd Bentsen non ha lesinato le parole dolci. Va bene la finanziaria. «Siamo incoraggiati dagli sforzi del governo italiano».

La notizia

Sul tavolo ci sono i timori per l'inflazione, per i tassi di interesse ormai ad un livello «esorbitante», per una crescita economica che non produce posti di lavoro sufficienti a diminuire la disoccupazione. Argomenti importantissimi, ma preme di capire bene che cosa abbia in mente il governatore, quali saranno i segnali che la banca centrale vuole dare ai mercati e al governo tenuto da un mese e mezzo sulle spine dopo che la Banca d'Italia aveva aumentato il tasso di sconto a insaputa di Palazzo Chigi. Sì, la manovra è strutturale dal lato

delle pensioni. E le entrate incerte? Anche dal lato delle entrate ci sono degli interventi non temporanei. «Mi sembra di capire che ci siano misure strutturali anche sulle entrate». Poi, quasi a pentirsi di aver osato troppo sottile, sorridendo: «...ma devo ancora vederla questa legge finanziaria e la cosa importante è che ci siano interventi che abbiano carattere di durabilità nel tempo sia dal lato delle entrate che dal lato delle uscite. Se ci sono sono benvenuti». Parole che il ministro del Tesoro accoglie a braccia aperte. Forse arrivano del tutto inaspettate. Dal modo in cui si erano messe le cose sembrava che la Banca d'Italia avrebbe aspettato ancora un po' prima di pronunciarsi. D'altra parte, un suo silenzio avrebbe ingenerato sui mercati parecchi sospetti e Fazio non ha nessuna intenzione di essere accusato di far la parte del guastatore soprattutto dopo i brutti sgambetti sulla nomina del direttore generale.

I tassi di interesse scenderanno? A questo punto il governatore tira il freno. Dice che «c'è un notevole spazio per ridurre i margini di differenza». Si tratta del divario esistente tra i tassi dei titoli a dieci anni italiani rispetto ai corrispondenti tedeschi fino alla primavera del '95, e oggi al 4%. Quanto agli effetti sul tasso di sconto, «quando ci sarà la riduzione dei tassi di mercato vedremo il da farsi. Non posso essere più preciso». Si aspetta dun-



Il governatore di Bankitalia Fazio

que dai mercati che la finanziaria dia «segnali di stabilità». Nulla ha detto Fazio circa il percorso parlamentare della manovra, ma va da sé che per lui quanto più si tornerà indietro dalle misure considerate strutturali tanto più ci si allontanerà dalla stabilità. In ogni caso, l'appoggio alla manovra del governo c'è, ma non c'è uno sconto anticipato sui tassi di interesse.

La mina dei prezzi

Il ministro del Tesoro a questo punto spiega di nuovo la filosofia della manovra. Dice che i suoi colleghi del G7 sono stati «impressionati» dal carattere della finanziaria. Tremonti, fidatevi di Tremonti. Dini teme gli effetti dello sconto sociale sulle pensioni. Non ne capisce il motivo. Critica i mercati che si ostinano a dimenticare che la bilancia estera è in avanzo e l'inflazione è

bassa. Spera che siano confermata la tregua salariale, il punto dolente dei mesi postfinanziaria che inquietava anche i mercati finanziari. Poi, Dini si lascia scappare una frase che forse non avrebbe voluto pronunciare: «Si può dire tutto tranne che la finanziaria non porterà ad un miglioramento della finanza pubblica anche se non si può dire quale sarà il risultato finale». Risultato parlamentare? Risultato dei condoni o del concordato fiscale? Due passi avanti, uno indietro. Fazio, in ogni caso, è molto meno ottimista del ministro del Tesoro sui rischi inflazionistici importati dall'esterno (prezzo delle materie prime e livello dei tassi di interesse esteri) a causa della crescente domanda di capitale nel mondo: 2,5% di inflazione nel 1995 sembra già un obiettivo arduo da raggiungere?

Tremonti, le coop e le promesse tradite

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIAN PIERO DEL MONTE

REGGIO EMILIA. La coerenza è ancora un valore per gli uomini di governo della «seconda Repubblica»? Per il ministro delle finanze Giulio Tremonti pare proprio di no. Alla vigilia delle elezioni politiche, in veste di candidato nel collegio uninominale di Sondrio-Valtellina e nel collegio proporzionale di Lombardia uno, garantiva alle quattro centrali cooperative lombarde sostegno all'idea e al movimento cooperativo. A pochi mesi di distanza, in veste di ministro, guida la crociata anti-coop.

A smascherare il Tremonti-pinocchio è il sen. Fausto Giovanelli, del Pds: «Gli chiederò conto con un'interrogazione delle sue promesse e dei suoi atti. Negli Usa, e non solo in quel paese, un politico così sarebbe costretto a dimettersi in tre giorni». Giovanelli è parlamentare dell'Emilia, regione cuore della cooperazione, la cui economia rischia di essere destabilizzata dall'attacco governativo.

L'incoerenza di Tremonti è clamorosa. E non lo giustificano certo le abitudini dei nuovi inquilini dei palazzi romani, che passano disinvoltamente da un'affermazione al suo contrario. In data 7 marzo il futuro ministro ha inviato, su carta intestata, un messaggio a Confcooperative, Unici, Agci e Lega delle cooperative di Milano: «Ho ricevuto la vostra lettera del 28 febbraio e vi segnalo la mia adesione al "patto", in quanto candidato alle prossime elezioni politiche. Il patto in questione non è quello di Segni, per il quale pure si presentava Tre-

monti prima di essere folgorato sulla via di Arcore, ma il «Patto con il movimento cooperativo» che le quattro organizzazioni andavano proponendo a tutti i candidati della Lombardia. Fra le intenzioni sottoscritte, in bella evidenza, c'era la difesa delle leggi che tutelano la cooperazione «con particolare riferimento alla intangibilità degli utili destinati a riserve indivisibili e al prestito sociale». Proprio così. A marzo Tremonti si proclamava padrone delle cooperative, a settembre, dopo aver già tentato di tassare i loro utili, vuol portare le ritenute sugli interessi del prestito sociale dal 12,5% al 30%. Una bordata mortale alla possibilità di autofinanziamento, di reperimento di risorse senza gli alti i costi del prestito bancario. Di contro il ministro riduce dal 30 al 12,5% la tassazione sugli interessi delle obbligazioni emesse dalle imprese. Ma la legislazione non consente prestiti obbligazionari da parte delle cooperative.

«Chi conosce l'equilibrio dei pesi e contrappesi che regolano l'impianto vitale delle società cooperative - afferma il sen. Giovanelli - sa che questa misura non è un preludio fiscale. È un colpo all'esistenza di un sistema di imprese non marginali e non assistite». Insomma, Tremonti-pinocchio rischia di diventare anche un ammazza-cooperative. «Comprete un'auto usata da quest'uomo?», chiederebbero i giornali americani. Ma qui siamo in Italia e preferisco citare Totò. «Siamo uomini o caporali, signor ministro».

Durissimi tagli alla ricerca, salvi i fondi per il Ponte di Messina

Finanziaria '95 ai raggi X Ecco novità e conferme

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Il pacchetto della Finanziaria 1995, frettolosamente messo insieme nella frenetica serata di venerdì, dopo l'intervento del Capo dello Stato adesso si compone della legge Finanziaria vera e propria, di due disegni di legge e di due decreti legge (quello fiscale, e quello che blocca le pensioni di anzianità). A parte il disegno di legge collegato, c'è lo «schema» aggiuntivo, che contiene la contestata delega sulla riforma previdenziale e altre norme apparentemente incoerenti. Eppure si tratta di questioni assai importanti, come la liquidazione degli enti inutili, la riforma dei collegi sindacali, il riordino degli enti linci e di ricerca scientifica. Tutte norme che, eliminate dal «collegato», sembrano destinate all'oblio in questo «binario morto».

L'obiettivo della Finanziaria è portare il deficit di cassa del 1995 a 138.600 miliardi. Le misure di entrata predisposte dal ministro delle Finanze Tremonti pesano per circa 22.000 miliardi, mentre sulle voci di spesa la scure è calata soprattutto su sanità, previdenza e pubblico impiego. Spulciando le tabelle alligate alla Finanziaria, si osserva che la forbice del ministro del Bilancio Pagliarini non è stata poi così affilata: ci sono riduzioni di spesa per 1.855 miliardi, ma molto di più «valgono» le rimodulazioni delle leggi di spesa (5.604 miliardi), cioè semplici spostamenti al '96 o al '97 di erogazioni previste per il '95. Tra i tagli «veri», colpito l'aiuto ai paesi in via di sviluppo (-173), Roma capitale (-150), l'Enca (-127), l'ambiente (-100), le ferrovie in concessione (-320). C'è poi l'Agenzia Spaziale, l'ex-Anas e il Fondo sanitario. Nei fondi della Presidenza del Consiglio ci sono i 120 miliardi necessari ad evitare l'aumento del canone di concessione Rai, una pleora di micro-sanzionamenti, e come voleva il ministro Fiori anche i finanziamenti per la società per il ponte sullo Stretto di Messina. Da notare che ci sono anche 1.000 per la restituzione del fiscal drag.

Novità fiscali. Oltre alle misure già note (dal concordato di massa al taglio alle agevolazioni), nel modello 740 artigiani e commercianti dovranno indicare i contributi previdenziali versati. I sindacati pagheranno l'imposta comunale sulla pubblicità se si faranno affiggere manifesti negli spazi appositi. Via i trattamenti fiscali agevolati su indennità, pensioni e vitalizi del Capo dello Stato, membri del Parlamento, della Consulta, eurodeputati, consiglieri degli enti locali. Decupla il canone dei beni demaniali (quintuplica per le concessioni marittime). Norme più restrittive per i Caaf, i centri di assistenza fiscale. Neutralità fiscale per le fusioni societarie, minimum tax per le società di comodo. Prorogata la patrimoniale sulle imprese, varata una serie di norme anti-clusione per le società di persone. Stangate le Coop, un po' meno le aziende agricole.

Sanità. Tra le novità principali, l'abbattimento del margine di profitto per grossisti e farmacisti, la tassa al prezzo dei medicinali, e le esenzioni dai ticket: non pagheranno bimbi sotto i 10 anni e anziani oltre i 65, purché non guadagnino (ma chi lo certificherà?) più di 100 milioni annui. Ci sarà un ticket per il pronto soccorso (100.000 lire) per le prestazioni non urgenti senza ricovero. Saranno chiusi gli ospedali al di sotto di 120 posti letto (esclusi quelli specializzati), a meno di speciali situazioni territoriali o di forte utilizzo. Tagliate del 25% le indennità di tempo pieno ai medici che svolgono attività libero professionale fuori dalle strutture pubbliche.

Pubblico impiego. I dipendenti pubblici lavoreranno cinque giorni alla settimana, anche nelle ore pomeridiane, dal lunedì al venerdì. Arriva il «part-time», stop alle assunzioni per 6 mesi, e le amministrazioni non potranno più estendere a tutti i dipendenti interessati gli effetti di una sentenza favorevole a un solo ricorrente. Non si potrà

chiedere l'aspettativa per fare cure termali, cambia l'equo indennizzo per la perdita dell'integrità fisica. Nella scuola stop alle supplenze e commissioni di esame formate solo da cittadini (a parte il Presidente).

Pubblica amministrazione. Per i contratti pubblici si vieta il rinnovo tacito per le forniture. Per orientare gli enti ad individuare il miglior prezzo interverrà l'Istat, che, grazie alle Camere di Commercio, curerà la rilevazione dei prezzi di mercato e li pubblicherà sulla Gazzetta Ufficiale con cadenza semestrale. Alloggi di militari e poliziotti: il canone di concessione delle abitazioni di servizio esce dal regime speciale, ed è assoggettato all'equo canone che vale per gli alloggi privati. Sono molto facilitate le procedure per le dimissioni di immobili pubblici. Le Finanze entro il 31 gennaio 1995 dovrà fornire un primo elenco di beni patrimoniali alienabili o suscettibili di gestione economica, ed entro il 15 febbraio, con delibere Cipe, saranno stabilite le direttive per la realizzazione dei programmi. Per le acque pubbliche è disposto un incremento degli oneri a carico dei concessionari delle derivazioni e di coloro che estraggono materiali dal demanio fluviale e lacuale, con gettito a favore dell'assetto idrogeologico.


Consob. La Commissione che controlla società e Borsa sarà sempre meno finanziata dallo Stato: il ministro del Tesoro fissa per decreto modi e criteri con cui saranno fissate tariffe a carico di chi «usufruisce» dei servizi della Consob. Sim, società di revisione, promotori finanziari, chi sollecita il pubblico risparmio.

Buoni obbligazionari comunali. Sono i «Boc», i Bot che gli enti locali (Regioni escluse) anche in consorzio potranno emettere per finanziare investimenti. Non potranno avere durata inferiore a cinque anni, e il rendimento effettivo non potrà essere maggiore di quello dei titoli di Stato emessi nel semestre precedente. Chi emette Boc non potrà più ricorrere alla Cassa Depositi e Prestiti.

Il meglio della musica d'autore direttamente a casa tua?

Un pensiero stupendo.

Sì, proprio un pensiero stupendo ricevere a casa *Parole d'autore*, la grande raccolta di canzoni de l'Unità in 5 cassette. Dalla, De Gregori, Patty Pravo, Venditti, Conte e tanti altri: per avere il meglio della musica italiana basta compilare il coupon che trovi qui sotto e specificare quali cassette vuoi. Buon ascolto.



1 NUMERO	5.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
2 NUMERI	10.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
3 NUMERI	13.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
4 NUMERI	16.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
5 NUMERI	20.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)

Desidero ricevere i seguenti numeri arretrati: (barrare con una croce)

Unità 1 giugno '94 **ALICE E LE ALTRE**

Unità 8 giugno '94 **CARO AMICO TI SCRIVO**

Unità 15 giugno '94 **STORIE D'AMORE**

Unità 22 giugno '94 **MARE E MARINAI**

Unità 29 giugno '94 **UNA CITTÀ PER CANTARE**

Per un totale di € _____

NOME _____ COGNOME _____

INDIRIZZO _____

CITTA' _____ CAP _____

Compila il coupon e invialo via fax allo 06-6781792. Oppure spediscilo a: l'Unità, ufficio promozioni via due Macelli 23/13 00186 Roma